

Flavia Verardi Pignatelli, è accusata di aver avuto rapporti sessuali con un detenuto nei locali del penitenziario

# Carcere a luci rosse a Imperia

## La direttrice arrestata per atti osceni

La donna, 45 anni, deve rispondere anche di falso e intercettazioni abusive: metodi che avrebbe usato per coprire la sua relazione. Era già stata rimossa da un carcere per episodi analoghi. Lei si difende: «Sono vittima di persecuzioni».

IMPERIA. La direttrice del carcere di Imperia Flavia Verardi Pignanelli, 45 anni, con due inchieste disciplinari alle spalle, ha varcato ieri pomeriggio il portone del palazzo di Giustizia di Imperia per essere interrogata dal gip Luigi Carli aveva firmato l'ordine di custodia cautelare eseguito poche ore prima, mentre la donna si trovava nella sua abitazione, all'interno del carcere di Imperia.

L'accusa, si legge nell'ordinanza, è di aver compiuto «atti osceni in luogo pubblico» unendosi con un detenuto «nelle cucine e nella lavanderia del carcere», nonché di aver «scambiato baci attraverso le sbarre» con lo stesso detenuto. Per nascondere poi la sua storia e non pagarne le conseguenze disciplinari, sempre secondo l'ordinanza di custodia, la direttrice del carcere avrebbe manomesso registri e minacciato e calunniato agenti della polizia penitenziaria.

Ma la direttrice è accusata anche di un reato più grave: concussione. Perché ha indotto alcuni detenuti a regalare a suo figlio videocassette di cartoni animati, un triciclo, un'automobile e pedali ed altro, in cambio «di indebiti favori di vario genere» e di attestazioni di spese mediche inesistenti.

Gli episodi risalirebbero agli anni tra il '93 e il '96. Nella primavera scorsa la direttrice era stata sospesa dal

servizio dal ministero della Giustizia dopo una serie di ispezioni e controlli eseguiti a Imperia nell'arco di alcuni anni, a causa tra l'altro di una relazione con un detenuto dalla quale sarebbe nato un figlio. Secondo gli accertamenti del ministero questo, comunque, sarebbe stato l'ultimo di una serie di atteggiamenti contestati a Flavia Verardi Pignanelli, ritenuta di vedute troppo aperte nei confronti dei detenuti.

La direttrice, che si trovava nel carcere di Imperia dal '92 (prima lavorava nella casa penitenziaria di Cremona, ma fu trasferita per incompatibilità ambientale) contro il provvedimento fece ricorso al Tar e in questi sei mesi di sospensione è rimasta quasi sempre a Piacenza, in casa della madre. Terminato il periodo di sospensione, cinque giorni fa, era tornata al lavoro al carcere di Imperia. Proprio per questo sarebbero scattate le manette, ritenendo la pubblica accusa che, nel carcere, Flavia Verardi Pignanelli, nei cui confronti era stata aperta un'inchiesta giudiziaria, avrebbe potuto inquinare le prove.

Oggi al gip ed al pm, in tre ore di interrogatorio, la direttrice ha risposto negando gli addebiti. Forse verrà sentita di nuovo nei prossimi giorni. La donna, difesa dall'avvocato Mario Leone, sarebbe accusata anche di aver usato, in collaborazione con due

detenuti, un walkman per intercettare le telefonate di un funzionario della casa circondariale e poterlo poi ricattare. Sarebbe anche accusata di falso ideologico perché avrebbe fatto «trovare» l'apparecchio dai due carcerati e li avrebbe fatti premiare con un encomio. Inoltre, in cambio di regali, avrebbe fatto favori ai detenuti, concedendo, ad esempio, di superare il tetto delle telefonate consentite dal regolamento carcerario e riceverne senza limiti. In un altro caso di fronte alle false attestazioni di due detenuti di dover affrontare spese mediche dentistiche avrebbe loro concesso di poter avere disponibilità pecuniarie superiori a quelle che erano consentite. Tra i reati contestati vi sono poi anche quelli di atti osceni che sarebbero stati compiuti dalla direttrice con un detenuto nella cucina e nella lavanderia del carcere.

Di Flavia Verardi Pignanelli si parlò anche nell'aprile del '94, qualche settimana dopo la nascita del figlio. Secondo una relazione di servizio, risultò che Flavia Verardi Pignanelli avrebbe avuto degli incontri nell'abitazione di servizio con un detenuto milanese. Lei all'epoca precisò di aver ricevuto il detenuto per un colloquio. E ieri pomeriggio, uscendo dall'interrogatorio del gip, ha detto una sola cosa: «Sono vittima di persecuzioni».



Flavia Verardi Pignatelli

Zennaro/Ansa

Nel mirino delle forze dell'ordine i baby-delinquenti che infestano la città e chi non indossa il casco

## Napoli sotto assedio per la campagna anti-scippi

### Controllate centinaia di motorini nel centro

L'iniziativa piace al 60% dei cittadini, meno a chi usa le due ruote

#### Aspromonte

#### Maestro ucciso in un agguato

SAN LUCA (REGGIO CALABRIA). Gli assassini lo hanno aspettato di notte, fuori dal centro abitato. Quando è passato a bordo della sua Panda l'hanno ammazzato, scaricandogli addosso i pallettoni di un fucile calibro 12. Per Francesco Stranges, 51 anni, insegnante elementare a San Luca ma residente a Bovalino, sempre in provincia di Reggio Calabria, non c'è stato scampo. A San Luca, «o professori», era conosciuto e stimato. Niente storie con la giustizia, vita tranquilla da single, nessuna relazione sentimentale. Anzi, era un tipo che da si era sempre dato da fare, nel mondo dell'associazionismo culturale e sportivo. Non ci sono vere e proprie ipotesi sulle cause della sua morte. Aveva pestato i piedi a qualcuno o visto qualcosa di troppo? Era rimasto coinvolto in qualche affare più grosso di lui? Quel che è certo è che i suoi killer lo conoscevano e sapevano anche quali fossero le sue abitudini. Come spesso accadeva, Stranges aveva trascorso la domenica nel centro aspromontano. Poco dopo la mezzanotte stava rincasando a Bovalino, dove aveva acquistato qualche anno fa un appartamento. I suoi assassini erano appostati all'uscita di una curva, a due chilometri da San Luca, all'altezza del campo sportivo. Quando la Panda ha rallentato hanno aperto il fuoco. Stranges, già colpito, ha guidato per pochi metri, poi ha sbattuto contro un muretto. È sceso dalla macchina, tentando di fuggire a piedi. Ma è stato presto raggiunto e freddato da due fucilate, una alla testa, l'altra al torace.

NAPOLI. Con cinquanta posti di blocco, quattrocento tra poliziotti, carabinieri e vigili urbani, è cominciata la «guerra» ai motorini per «ripulire la legalità» nel traffico dei mezzi a due ruote. La centralissima via Toledo, dove negli ultimi otto mesi ci sono stati 104 scippi, da ieri è off-limits per i motocicli. Nel mirino delle forze dell'ordine, i giovani delinquenti che usano, per i loro raid, gli scooter, ma anche i conducenti sprovvisti di casco. Gli uomini in divisa hanno anche il compito di controllare se i ciclomotori sono di provenienza furtiva e, soprattutto, se non siano dotati di motori «truccati», cioè potenziati per aumentare la velocità. Devono stare attenti anche i papà e le mamme che portano i figli di pochi anni a bordo dei motorini: per loro è prevista la denuncia al Tribunale per i minori.

Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha invitato ragazzi e ragazzi ad osservare i divieti: «Dovete convincervi che "l'operazione motorini" è per voi, per la vostra sicurezza, per la tranquillità delle vostre famiglie: per favore, mettetevi il casco».

Nel suo appello rivolto ai giovani napoletani, il primo cittadino ha sottolineato che le misure sono state adottate anche contro gli scippi e la microrcriminalità: «Questo piano potrà rappresentare un importante passo sulla strada della civiltà e della legalità». Non è escluso, vista la favorevole accoglienza della maggioranza dei napoletani, che nelle prossime settimane altre strade centrali saranno chiuse al traffico dei ciclomotori. Anche i commercianti hanno accolto positivamente l'iniziativa proposta da Bassolino per fermare gli scippi, che avvengono di solito proprio davanti agli esercizi commerciali. Il presidente dell'Ascom, Lucio Barone Lumaga, ha sostenuto che «è assolutamente necessario, per il bene dei negozianti, contrastare l'uso improprio degli scooter».

Nella prima giornata di applicazione dell'«operazione due ruote» sono stati denunciati solo due scippi, entrambi avvenuti in quartieri alla periferia della città. Settecento, invece, le contravvenzioni elevate ai conducenti degli scooter fuorilegge, mentre i ciclomotori seque-

strati sono stati cinquanta.

Il bilancio dell'operazione è stato tutto sommato positivo, anche se, ieri, il traffico è impazzito nell'area orientale di Napoli (mentre poliziotti, carabinieri e vigili urbani erano impegnati al centro della città) per uno sciopero indetto dal Coordinamento unitario macchinisti della ferrovia Circumvesuviana, e per una manifestazione dei disoccupati.

Come hanno reagito i napoletani all'assedio delle forze dell'ordine nei punti caldi? Le zone maggiormente controllate sono state piazza Municipio, Mergellina, Riviera di Chiaia, corso Umberto, piazza Sanzazaro, Torretta, viale Augusto, piazza Vanvitelli, museo Nazionale e piazza Dante. Naturalmente quelli contrari all'«operazione due ruote» sono soprattutto i giovani centuari.

Vincenzo Sasatano, 17 anni, è sul suo scooter rosso amaranto, non sopporta l'idea di dover circolare con il casco in testa: «E assurdo. Con questo caldo, indossarlo in città, dove si viaggia a dieci chilometri all'o-

ra, mi fa proprio ridere». In via Diaz, i vigili urbani fermano chiunque si azzarda a passare per via Toledo, dove è assolutamente vietata la circolazione dei motorini. Luigi Imperatore, 43 anni, impiegato in una società di assicurazioni, commenta negativamente l'iniziativa. «Io lavoro in questa strada, ho comprato da pochi mesi un ciclomotore per evitare di usare l'auto, e mi ritrovo invece appiedato». L'uomo si dice convinto che «tutto finirà presto a tarallucci e vino, come tutte le cose che si fanno a Napoli». Ma la stragrande maggioranza delle persone ferme in piazza Trieste e Trento è contenta. «Sono stata scippata della borsetta proprio in via Roma da due mascalzoni che erano su un motorino» dice Assunta Parrella, vedova. Finalmente fanno qualcosa per noi anziani, ma dovrebbero controllare anche gli uffici postali, quando ritiriammo le pensioni: purtroppo è proprio è lì che questi delinquenti si danno da fare...»

Mario Riccio

Proteste a Colma, 1.100 abitanti e diciassette cimiteri: «Disturba la pace dei defunti»

## Usa, un casinò nella città delle tombe

Lì tutti vivono di fiori o marmi funebri. Già iniziate le proteste, con parenti che annunciano trasferimenti di salme.

WASHINGTON. La costruzione di un casinò accanto alla tomba di Wyatt Earp, lo sceriffo della leggendaria sparatoria all'«OK Corral», ha tolto la pace agli abitanti di Colma, la città più tranquilla degli Stati Uniti. L'arrivo dei giocatori d'azzardo sconvolgerà la vita di un paese che ha fatto della morte la sua ragione di esistere: oltre l'85% del territorio di Colma, infatti, è occupato da cimiteri.

Imille e cento abitanti della città sono abituati a convivere con la morte: nei diciassette cimiteri di Colma sono sepolti oltre un milione e mezzo di defunti. Ogni giorno la cittadina, che è alla periferia di San Francisco, viene attraversata da almeno una decina di cortei funebri. E i bambini di Colma sognano di fare da grandi i fiorai o i marmisti, i due mestieri più redditizi dell'area. Ma la decisione delle autorità di dare luce verde alla costruzione di un casinò da venti milioni di dollari, il «Lucky Chances», tra le tombe della cittadina ha sconvolto gli abitanti

di Colma.

«Questa città vive sui morti. I cimiteri sono la nostra priorità» spiega Steve Doukas, direttore di due cimiteri. «Noi offriamo pace e tranquillità. L'apertura di un casinò rischia di rovinare la nostra reputazione. La gente viene qui per piangere, non per divertirsi». L'intensità delle proteste ha convinto il sindaco a tenere un referendum consultivo. Il voto, svoltosi dopo una intensa battaglia dialettica tra le due opposte fazioni, ha avuto però un risultato a sorpresa: i sostenitori del casinò hanno prevalso, anchese per pochi voti. Immediata la conseguenza negativa: i familiari di alcuni defunti hanno già manifestato l'intenzione di spostare i resti dei loro cari altrove. «È un sacrilegio» dice Edward Sena. «Non tollero l'idea che mia moglie riposi tra giocatori d'azzardo, ubriachi, prostitute e trafficanti di droga». Ed anche la comunità asiatica locale è in subbuglio. L'arrivo del casinò, secondo le loro credenze, porterà i «cattivi spiriti»,

distruggendo l'armonia positiva che deve invece dominare l'atmosfera di un cimitero.

Colma, una delle poche città americane dove il numero dei cimiteri supera quello delle tavole calde, vanta numerosi ospiti illustri: oltre alla tomba dello sceriffo Wyatt Earp, accoglie anche i resti di William Randolph Hearst, il magnate della carta stampata immortalato nel film «Quarto Potere». «Se anche i morti potessero votare, non ci sarebbero dubbi sulla volontà della maggioranza dei residenti di Colma», sostiene Philip C' de Baca, proprietario di un altro cimitero. E aggiunge, con ironia: «Anche la maggioranza silenziosa ha i suoi diritti». Ma i votanti hanno deciso e ai parenti dei defunti potrebbe fare bene un piccolo consulto con qualche italiano: gli spiegherebbe come da noi, nel meridione, c'è ancora chi chiede all'anziano di famiglia: «Quando sei "di là", per favore, me li mandi i numeri giusti da giocare?».

#### Moglie tradita e picchiata uccide il marito

Ha accoltellato il marito a morte, per gelosia. Elena Lanna, 36 anni, da ieri è in arresto con l'accusa di aver ucciso durante una lite Giuliano Pennacchio, 41 anni, domenica nella loro casa di Giugliano, in provincia di Napoli. Secondo gli investigatori, la donna avrebbe agito scatenata dalla scoperta di una relazione che il marito avrebbe avuto con una sua sorella. In più lui, tossicodipendente e pregiudicato, picchiava spesso lei e le figlie.

L'Istituto Alcide Cervi partecipa al lutto per la scomparsa del

**prof. NINO CALICE** membro del Comitato scientifico prezioso collaboratore di tante esperienze di ricerca Roma, 16 settembre 1997

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**PIO ROSSI** figlio di Cesare, martire antifascista, lo ricorda il nipote Luca Roma, 16 settembre 1997

Il giorno 14 settembre è mancato ai suoi cari il compagno

**GUERRINO ZAMBONI** lo annunciano con dolore la moglie, i figli, il genero e i nipiti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15.45 nella Cappella dell'ospedale Malpighi. Bologna, 16 settembre 1997

Grazia, Lorenzo, Guglielmo, Roberta, Roberto, Vittoria, Alberto, Riccardo, Donatella, Daniele, Andreina, Lello, Annalisa, Rita, Aris, Mauro, Stefania, Waifra ricordano con grande affetto

**NINO MAGNA** a un anno dalla morte Roma, 16 settembre 1997

**LUIGI PEREGO** Nel primo anniversario la moglie Tide ne ricorda la scomparsa a tutti gli amici che lo hanno stimato ed amato. Ti ringrazia per i grandi per i grandi e semplici doni che il tuo impegno e la tua serietà ci hanno lasciati, in ricordo sottoscrive per l'Unità Biassono, 16 settembre 1997

Vent'anni fa ci lasciava la compagna Nella Abbrescia Traversa, da tutti conosciuta come

**MAMMA TRAVERSA** la ricordano con rimpianto i figli Franca e Libero con la moglie Miranda, nipoti e pronipoti tutti, come esempio di madre antifascista comunista. Milano, 16 settembre 1997

Luigi D'Onghia ringrazia tutti i compagni e compagne del ristorante il Fungo per la partecipazione al lutto che lo ha colpito. Sottoscrive per l'Unità Bollate, 16 settembre 1997

16 IACP  
Not Found  
16 IACP

16 BOLOGN  
Not Found  
16 BOLOGN

16 PESA  
Not Found  
16 PESA

16 COMPLE  
Not Found  
16 COMPLE